

PIEVE DI S. DONNINO A MAIANO

Palazzo del Pero



Storia della Pieve secondo lo storico aretino Mons. Angelo Tafi
(LE ANTICHE PIEVI madri vegliarde del popolo aretino.
Calosci, Cortona)

(IL CONTESTO)

Plinio il Vecchi scrisse: «Il Tevere ... nasce pressa poco a metà degli Appennini in senso longitudinale, nel territorio degli Aretini [...] e divide l'Etruria dall'Umbria e dalla Sabina [...]».

[...]. Come abbiamo già detto, il Tevere segnava il confine orientale del municipio romano di Arezzo. E quindi della diocesi aretina.

La situazione cambiò quando tra la fine del VI secolo e la prima metà del VII si svolse la lunga guerriglia tra **Bizantini** di Ravenna e **Longobardi** sullo spartiacque Tevere-Arno; la diocesi di Tifernum Tiberinum (Città di Castello) estese la sua giurisdizione sulle **chiese battesimali aretine** della zona ormai preclusa al vescovo aretino. Basta dare un'occhiata alla carta annessa all'edizione dei Decimali per renderci conto di quanto tormentati e strani vi appaiano i confini delle due diocesi.

Per tale ragione nella presente rassegna delle Pievi dell'antica diocesi aretina ho inserito tre pievi che dall'Alto Medioevo ad oggi [...] hanno sempre fatto parte della diocesi di Città di Castello e poi di Borgo S. Sepolcro: S. Antimo, S. Maria della Sovara e S. Cassiano in Statina. Se esse sono di origine paleocristiana (e per S. Antimo non ci sono dubbi!) sono Pievi aretine; se sono di origine alto-medioevale sono castellane.

Tre vie romane portano da Arezzo all'Alta Valle del Tevere, a sud la via che percorrendo la **stretta valle del Cerfone, unisce Arezzo con Città di Castello. Una via delle Pievi!** Lungo di essa si incontrano, (lungo il Cerfone sacro al dio umbro Cerfio) S. Donnino di Maiano a Palazzo del Pero, SS. Lorentino e Pergentino a Ranco e S. Antimo. A nord la via per la Val Tiberina passante per la Pieve di San Polo e quella di Santa Maria alla Sovara.

Più a nord ancorala via Ariminensis, la più importante, che congiungeva Arezzo con Rimini e all'inizio passava presso la Pieve di San Polo, presso la Pieve di S. Ilario a Spilino e attraversava il Tevere al ponte di Siglianodove c'è una Pieve paleocristiana.

La Pieve è indicata da due toponimi romani molto significativi. Il



nome di **Maiano** relativo all'area ove si eleva la Pieve potrebbe essere o un prediale (da Marianum, dicente ordine alla gens Maria) con la caduta della «r» intervocalica, o un teonimo riguardante il culto della dea Maia molto popolare nelle campagne (le era sacro il maiale!) e madre di Mercurio protettore dei commercianti sempre in viaggio sulle vie romane: ed una di tali vie passava proprio da qui e qui aveva una mansio o statio: **palatium ad pirum**, che ha dato nome al centro: Palazzo del Pero. Una mansio stradale contrassegnata da una bella pianta di pero (come l'Olmo, Badia al Pino).

Di Maiano ho sempre preferito il teonimo dicente ordine alla dea Maia, così ritengo che S. Donnino sia il Martire di Fidenza (città chiamata nel passato Borgo S. Donnino) ucciso agli inizi del IV secolo, e non l'eremita e penitente di Città di Castello vissuto tra il VI e VII sec.

La festa di ambedue è celebrata nello stesso giorno. Mi sembrava fuori luogo pensare ad altri S. Donnino di origine francese.

Circa l'ambientazione ci troviamo a circa 10 km. ad est di Arezzo. La Pieve si eleva sopra una collinetta dominante, come un balcone il suggestivo Pian di Maiano, interamente circondato da colli e monti; sulla riva destra del torrente Cerfone, sacro a Cerfio, divinità umbra delle acque e della nazione. Si può notare, con l'amico Vittorio Dini che dai tempi preistorici e protostorici era fiorente qui e in tutta la valle del Cerfone il culto delle acque.

(L' ESTERNO)

Nella collinetta ove è la Pieve un esame archeologico di superficie permette di notare resti romani, testimoniando uno stanziamento: pezzi di mattoni, di cocciopesto, di ceramica. E forse proprio ove ora è la chiesa poteva trovarsi il tempio della dea Maia. Anche la toponomastica romana è ben rappresentata: Maiano, Palatium ad pirum, Lisciano, Parnacciano, Lucano, Ambiano. La viabilità antica, umbra-etrusco-romana faceva perno sulla via da Arezzo a Tifernum (Città di Castello) che aveva qui una mansio (palatium); un'altra via molto antica, ricalcata supergiù dall'attuale strada della Foce, collegava Palazzo del Pero all'etnisca Rétina (Castiglion Fiorentino) alla Val di Chio ed alla Valdichiana.

La storia della Pieve. La Pieve di San Donnino è con probabilità una chiesa battesimale paleocristiana sorta nel V-VI secolo. Ma di questa come della chiesa altomedioevale soltanto un completo esame archeologico del sottosuolo della pieve ci potrà fornire testimonianze ed informazioni. Se non vado errato la prima testimonianza sulla Pieve è del 1064 (All'inizio del XII sec., nel 1107, si trova ricordata nel Regesto di Camaldoli. E nel sec. XI - inizi XII sec. il sacro edificio venne ricostruito: è in parte quello che è giunto sino a noi. Disputano gli studiosi se la pianta di questa chiesa sia stata **ad una navata e tre**

absidi oppure tre navate e tre absidi. Già la presenza nella zona di chiese monastiche, quasi coeve, a una navata e tre absidi (così a Badicroce, a Badia S. Veriano) mi inclina a vedere così la Pieve ricostruita nell'XI sec.-primi del XII. Ed ho visto che nemmeno F. Gabrielli accenna a tre navate originarie. In ogni modo un futuro



Esterno dell'abside centrale

esame archeologico stabilirà chi ha ragione.

Tra Trecento e Quattrocento la Pieve venne ricostruita nella sua parte anteriore e se essa era a tre navate fu allora che fu trasformata in un'unica ampia navata. Basta notare il diverso tipo di muratura: in ciò che rimane della costruzione dei sec. XI-XII nella parte absidale vediamo piccole pietre non squadrate e disposte senz'ordine, mentre nella muratura trecentesca della parte anteriore della chiesa vediamo pietre bene squadrate e regolarmente disposte.

(L'INTERNO)

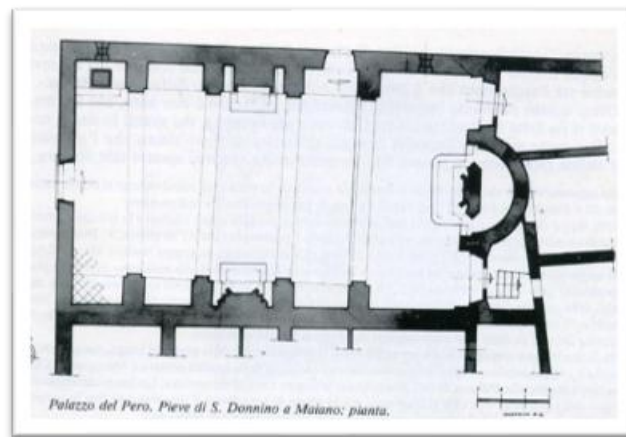
Nel Quattrocento la chiesa fu decorata da diversi affreschi e nel Cinquecento sappiamo **che venne a Palazzo del Pero il giovanissimo Giorgio Vasari a dipingere un S. Rocco ed un S. Donnino.**

Nei secoli successivi la Pieve subì alterazioni specialmente nell'età barocca. Sul retro si volle costruire la canonica: si abbatterono le due absidi laterali e per fortuna si salvò quella centrale inglobandola nella canonica.

Nel 1910 la Pieve era gravemente malridotta ed il Piovano Luigi Zanzi procedette ad un totale restauro avvalendosi dell'opera di G. Castellucci: si riportò alla luce tutto ciò che era antico, ma con libertà e fantasia. Il Castellucci disegnò anche la facciata in falso stile romanico come si vede oggi.

Visita alla Pieve. La scalinata di accesso e la facciata sono moderne. All'esterno praticamente dell'antica Pieve non si vede altro che il fianco sinistro trecentesco. Il campanile a ventola si eleva nella parte tergale.

L'interno misura circa 18 m. in lunghezza e 10 m. in larghezza. La pianta è rettangolare con l'abside centrale semicircolare. [...] l'esterno dell'antica abside che si affaccia entro una stanza della canonica. Si tratta, come accennato, di una costruzione del tardo sec. XI o dei primi del sec. XII, realizzata con file irregolari di piccole bozze di arenaria. Verso la metà dell'altezza essa mostra come «una cintura di mattoni disposti alternativamente per testa e per costa. Al di sopra, al centro è una monofora a doppio strombo con stipiti ed archivoltto formati da pietre e laterizi; l'archivoltto è ornato da una ghiera di mattoni aggettanti messi per piano. La parte superiore dell'abside ha cinque arcate cieche in laterizi impostate su lesene formate da pietre e



Palazzo del Pero, Pieve di S. Donnino a Maiano: pianta.

mattoni» (Gabrielli) (B9). Nell'arcata di mezzo è la monofora; nelle altre quattro si a cura delle figurazioni in laterizio ad andamento geometrico: la croce latina sopra un supporto triangolare allusivo al Monte Calvario, la croce di S. Andrea ... Il Salmi in tale decorazione del cotto su pietra, nelle lesene e nelle arcate cieche vedeva un influsso ravennate dell'XI secolo: «aulica eco di elementi della Grecia bizantina giunti nella terra di Arezzo tramite Ravenna». Altri esempi nella Pieve di S. Maria alla Chiassa, nella chiesa di S. Croce in Arezzo e nella chiesa di S. Lorenzo sempre in Arezzo.

L'interno dell'abside è completamente decorato da affreschi piuttosto malandati, tre o quattrocenteschi.

Si noti lo slancio verticale delle tre absidi; delle laterali rimane solo l'apertura intema; l'esterno, come già accennato venne distrutto per costruire la canonica. E proprio in esse si aprono gli accessi alla sacrestia ed alla canonica.

Sull'altare di destra è un dipinto quattrocentesco raffigurante la Madonna del Latte: seduta in trono e rivestita di un manto color verde. Vi si notano caratteri spinelliani. Degna di nota è anche la statua lignea della Madonna col Bambino, alta m. 1,60, quattrocentesca. Purtroppo mal ridipinta essa ha un suo fascino popolare e ci documenta, insieme alle altre statue lignee della zona (a Pieve a Ranco, Scandolaia, Anghiari e in tutta l'Alta Valle del Tevere) sulla grande devozione alla Madonna. Come il dipinto della Madonna del Latte ci documenta sul dramma delle madri del passato che non avevano il latte per i loro neonati.

E se la Pieve del Palazzo del Pero ebbe nell'XI secolo la pianta a tre absidi ed una sola navata ecco che, entrando in chiesa i cristiani erano stimolati a confermare la loro fede nel primo dei due grandi misteri del Cristianesimo: l'Unità e Trinità di Dio: una navata e tre absidi. Secondo M. Salmi una tale planimetria deriverebbe da uno schema orientale, siriano ed egiziano, giunto in Italia attraverso l'ambiente adriatico-romagnolo.

Enti ecclesiastici dipendenti nel Medioevo dalla Pieve di S. Donnino a Maiano.

Dai Decimari: Chiesa o Pieve di San Cassiano (vedere quanto diremo di essa!), S. Egidio di Usciano, S. Bartolomeo a Cometa, Mon. di S. Benedetto a Ficarolo, Mon. dei SS. Abbondio e Abbondazio di Croce.

Dal Decimario del Lami: S. Pietro di Legari, S. Angelo di Parnacciano, SS. Silvestre e Cristoforo di Nuovole, S. Biagio di Vignale, S. Agata di Laterina (le Terrine) seu Lagnani, S. Pietro di Cicciano, S. Andrea di Castellonchio.

Nota a cura F.A.

La Pieve di S. Donnino è una delle 77 Pievi dell'antica Diocesi aretina. E' una delle quattro Pievi situate lungo il Cerfone: S. Donnino, Pieve di S. Cassiano in Corneta, Pieve di S. Loirentino e Piergentino a Ranco e Pieve di S. Antimo presso Monterchi.

Nella circoscrizione di Palazzo del Pero insistono quattro Badie: Badia Lagnano, Badicroce, Badia Ficarolo e Badia S. Veriano.

Nella stessa circoscrizione ci sono decine di altre chiesette ed oratori nella maggior parte dirute o abbandonate, uno su tutte l'Oratorio della Fornace dal quale proviene la Madonna lignea e forse gran parte della quadreria di S. Donnino.